ROTARY CLUB GROSSETO

SERVICE Above Self

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE ROTARIANA n° 19 - FEBBRAIO/MARZO 2012 - RISERVATO AI SOCI

Hotel Terme Marine Leopoldo II - Marina Di Grosseto

150 anni di Cucina Italiana

La conviviale di martedì 7 febbraio aperta a coniugi ed amici, si è svolta presso l'Hotel Terme Marine Leopoldo II di Marina di Grosseto. Moltissimi gli intervenuti per festeggiare, in un clima di amicizia rotariana, i "150 anni di Cucina Italiana" con un ospite di eccezione, il Prof. Giovanni Ballarini, Presidente della Accademia Italiana della Cucina. Per l'occasione è stata servita una cena speciale, organizzata da una commissione di soci appassionati di cucina: Alessandra Buonavia, Adalberto Campagna e Domenico Saraceno, unitamente al Prefetto Luigi Iaselli. Essi hanno elaborato un menu originale e gustoso, comunque rappresentativo delle specialità regionali italiane. Adalberto Campagna ha inoltre preparato per il nostro bollettino una sintesi della simpatica manifestazione, rivelando nello stesso tempo i criteri utilizzati per la scelta delle pietanze e dei vini.

La cucina ed i piatti della tradizione italiana costituiscono uno degli aspetti più rappresentativi dell'identità nazionale; il cibo, inteso come elemento che identifica la nostra cultura, ci consente di affermare che l'Unità d'Italia si è fatta anche a tavola. L'insieme dei sapori, i gusti, la creatività e le storie di tutte le nostre regioni unificano l'immagine del nostro Paese nel mondo. Amata da tutti per il gusto, la qualità, la disponibilità degli ingredienti e le molteplici possibilità di preparazione, la cucina italiana si distingue come una cultura gastronomica unica, alimentata dalle tradizioni di ogni regione e territorio; un patrimonio che, nella sua ricchezza, riflette l'estrema varietà di influssi culturali, condizioni geografiche e climatiche che, dalle Alpi alle isole, rendono l'Italia uno dei Paesi più affascinanti al mondo. La principale caratteristica della cucina italiana popolare d'inizio '800 è data dalla molteplicità delle tradizioni regionali, ciascuna strettamente legata non solo alle produzioni locali, ma anche alle frammentazioni politiche e sociali dell'epoca. Se è vero che i Savoia "guardavano" alla Francia e i Borbone a Spagna e Austria, con la costituzione dello Stato unitario l'alta cucina nobiliare italiana iniziò a cambiare, seppur lentamente, i propri punti di riferimento, inserendosi così nel filone della variegata cucina locale. Ma fu Pellegrino Artusi che per la prima volta tentò di unire l'Italia da un punto di vista gastronomico, grazie alla pubblicazione del suo ormai famoso ricettario "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene".

Animato dagli ideali borghesi di decoro, moderazione e buon gusto, Artusi, patriota della Giovine Italia, con il suo pratico manuale tentò fortemente di unificare il Paese negli usi gastronomici, così come Manzoni aveva tentato con la lingua.

L'opera di Pellegrino Artusi conquistò il pubblico tanto da diventare, dopo numerose ristampe, il testo gastronomico dell'Italia unita. In considerazione di tutto ciò' e in sintonia con il tema della conviviale, il menu proposto a soci ed amici, appositamente elaborato dalla suddetta commissione, ha tentato di rappresentare le principali tradizioni culinarie delle macroregioni italiane, tradizioni strettamente legate al territorio, in una sorta di compromesso fra vari sapori. Iniziando dagli antipasti, il tricolore è stato raffigurato "naturalmente" dal bianco delle mozzarelle, dal rosso del pomodoro e dal verde del basilico. Le pizzette al pomodoro hanno voluto simbolicamente richiamare la tradizione italiana della pizza Margherita, inventata a Napoli in onore della prima Regina e oggi considerata il trionfo della

Continua a pag. 2

VITA DEL CLUB

Prof. Giovanni Ballarini, Presidente della Accademia Italiana della Cucina

Segue da pag. 1

gastronomia italiana nel mondo. Per ricordare ancora il sud-Italia, nel menu sono state inserite anche le melanzane così dette alla "parmigiana" che, contrariamente a quanto possa far pensare il nome, sono tipicamente di origine campana.

I "crostini toscani" invece sono stati scelti per ricordarci la diffusa propensione alla caccia da parte degli abitanti del nostro territorio, notoriamente dediti alla particolare elaborazione della carne degli animali da loro cacciati. In onore di un grande italiano che, tramite la musica, si identificò col Risorgimento, è stato proposto il Risotto alla Giuseppe Verdi, nato dall'idea di uno chef francese e dedicato al grande maestro, notoriamente amante del riso. La zona costiera della Toscana meridionale e del Lazio sono state rappresentate da un piatto tipicamente maremmano che non volevamo dimenticare, l'ormai nota "acqua cotta": piatto povero, unico, nato per sfamare carbonai e butteri, evocatore della Maremma del Fattori, del Fucini degli armenti e dei "paduli". Lo stracotto al Barolo (famoso vino rosso, secco e corposo, alla cui trasformazione in vino invecchiato, capace di rivaleggiare con i rossi transalpini, contribuirono uomini illustri come Camillo Benso di Cavour) è stato scelto per evocare la gastronomia piemontese con i suoi piatti di carne caldi e robusti. Il territorio del Lombardo-Veneto è stato rappresentato dalla semplice polenta, simbolo popolare della cucina veneta. Hanno chiuso il menu due dolci rappresentativi del Regno delle due Sicilie con le capitali Napoli e Palermo: il "semifreddo di crema con agrumi di Sicilia e salsa al limoncello" , magia e opera d'arte tipicamente isolana e piccoli "Baba al rum" giunti per la prima volta a Napoli al seguito dei Monzù, pasticcieri italiani mandati dai nobili ad istruirsi alle scuole d'oltralpe.

Le pietanze sono state gustosamente accompagnate dal già citato Barolo, re dei vini, e dal toscanissimo Chianti Classico, evocatore della nostra antica terra, nata con la civiltà etrusca.

Insomma, una scelta di tante varietà culinarie legate al territorio dello stivale che, nonostante tutto, ci vede ancora oggi "uniti ma diversi".

Adalberto Campagna

Banche e sostegno dello sviluppo del territorio grossetano

Martedì 14 febbraio – Sala Pegaso

Il nostro Club, oltre all'impegno profuso per la valorizzazione culturale del territorio, intende promuovere il sostegno dello sviluppo economico della comunità maremmana. Un esempio molto significativo di tale impegno è rappresentato dal convegno pubblico organizzato presso la sala Pegaso del Palazzo Aldobrandeschi in piazza Dante, con la partecipazione delle Autorità istituzionali e dei rappresentanti delle categorie professionali ed imprenditoriali della Provincia di Grosseto. La dotta relazione sul tema: **Sviluppo tra economicità e 'business ethics'** è stata condotta in maniera chiara ed articolata dal rotariano Prof. Giovanni Padroni dell'Università di Pisa. Le aspettative di un pubblico numerosissimo e qualificato non sono state disattese, anche perchè l'incontro pubblico è stato continuamente alimentato da apporti e contributi di alto livello tecnico, come quello del Dr. Luca Bronchi , Direttore Generale della Banca dell'Etruria. Molto costruttivo anche il dibattito

Banche e sostegno dello sviluppo del territorio grossetano

sulle strategie da mettere in atto per lo sviluppo del tessuto socio-economico e della promozione della provincia di Grosseto. Se le finalità del convegno erano quelle di esplorare soprattutto il ruolo delle banche cooperative e popolari e di individuare le prospettive del futuro del territorio, le risposte degli attori dell'economia, della società civile e delle istituzioni sono state chiare ed improntate ad ottimismo. In particolare è apparso rassicurante l'intervento del Presidente della Banca dell'Etruria, Ing. Giuseppe Fornasari, il quale, dopo aver rimarcato la 'territorialità' della banca da lui rappresentata, ha dichiarato la disponibilità ad investire risorse ed energie a favore dello sviluppo del nostro territorio. Quella portata avanti con chiarezza di intenti e determinazione dal Presidente del Club Raffaello Picchi, è risultata un'iniziativa di grande successo, sulla quale ha lasciato un segno molto significativo il Prof. Giovanni Padroni. Si sottolinea ancora una volta che l'amico Giovanni è un rotariano doc. Tanto, non solo per manifestare un orgoglioso senso di appartenenza, ma anche e soprattutto per indicare la volontà del Rotary di mettersi al servizio della collettività e di stimolare la crescita sia culturale che socio-economica. Il Prof. Padroni ha insistito con persuasiva professionalità sulla necessità di professare, anche nel campo dell'economia, certi valori irrinunciabili, quali solidarietà, servizio e soprattutto eticità, che sono poi valori fondanti del Rotary stesso. La prima citazione della sua 'lectio magistralis' che piace riportare focalizza bene la problematica in oggetto: "Proprio la connotazione orientata al servizio e alla solidarietà può aiutare a raggiungere flessibilità ed economicità". Il Prof. Padroni è talmente convinto dell'importanza dell'etica professionale che addirittura giunge ad affermare che, anche in questo campo, "tutti devono sentirsi educatori, al di là della professione esercitata in modo formale". Inoltre non ha dubbi sulla crescita, in tal senso, degli operatori economici: "Anche nel mondo imprenditoriale cresce la consapevolezza che l'etica in economia non è solo un dovere morale, ma una scelta obbligata per chi voglia fare bene i propri interessi". Troppo facile, per lui, la dimostrazione di un assunto così audace ed innovativo: "I comportamenti etici diventano sensibili fattori di concorrenza, perché potenziano sensibilmente la credibilità". Vai a dargli torto! Questa concezione concorre ad alimentare una visione positiva del lavoro, "vissuto non più come fatica, ma come opportunità per l'innovazione personale e come momento di crescita integrale della persona". La quale, giovandosi di tutti i connotati della vera cultura, è in grado di mettere in atto comportamenti e stili di vita corretti e raffinati, perché è consapevole che "si può comprare il lusso ma non la bellezza, i libri ma non la cultura, le immagini sacre ma non la fede, il letto ma non il riposo, l'appartamento ma non gli affetti familiari".

Carminio La Porta

Prof. Giovanni Padroni, durante l'intervento

Da Tolomeo Faccendi all'arte figurativa in Maremma

Nel novero delle eccellenze maremmane da ricordare al Rotary, format creato dal socio Carminio La Porta nell'anno della sua presidenza e in qualche modo proseguito nel tempo, specialmente nelle annate presiedute da Luigi Iaselli e Raffaello Picchi, non poteva mancare la figura di Tolomeo Faccendi.

Ecco dunque che, martedì 6 marzo, si è tenuto un partecipato caminetto volto a mettere in risalto l'artista grossetano che, a quarantadue anni dalla scomparsa, continua a non essere dovutamente considerato e conosciuto. A trattare l'argomento in maniera colloquiale, come lui stesso ha voluto sottolineare, è stato l'antropologo e giornalista Paolo Pisani. "Al di là dei testi che ci parlano di lui è opportuno recuperare - ha esordito l'ospite - anche la memoria orale, avvicinando quei personaggi, familiari, amici e conoscenti, che ebbero modo di condividere con Faccendi un percorso di vita…". Pisani ha tratteggiato la figura dell'artista, regalando ai presenti inedite notizie che hanno messo in luce anche gli aspetti caratteriali del protagonista: "un regista familiare, un vero patriarca, che dava perfino disposizioni alla nuora su come dovesse essere vestito il nipotino...". Il suo avvicinamento al mondo della scultura avvenne per un caso del tutto fortuito: una rovinosa caduta dalla moto, che lo costrinse ad una temporanea immobilità, portandolo in quel periodo a mettere "le mani in pasta o meglio in creta…" introducendolo nell'arte scultorea

La statua del Sacro Cuore di Tolomeo Faccendi si staglia sulla cupola dell'omonima chiesa grossetana

Il cavallino di Via Manetti

sempre a più alti livelli.

Il relatore, in una sorta di cavalcata nel tempo per la quale si è avvalso spesso di notizie inedite, ha tratteggiato la crescita artistica del Faccendi, i suoi successi, tra i quali spicca la sua partecipazione, nel 1937, alla Biennale di Venezia. Stralci di articoli d'epoca, scritti da critici e opinionisti d'arte come Fenenna Bartolommei, hanno messo in luce il livello artistico raggiunto a buon diritto dal Faccendi, e testimoniato perfino dal fatto che Papa Pio XII giunse a commissionargli una scultura per farne omaggio alla città di New York.

Sull'opera del Faccendi non mancarono tuttavia, come sempre avviene nella nostra città e nel resto del mondo, critiche e contrapposizioni. L'aver operato nel Ventennio ed aver rappresentato (con merito) esempio di artistico valore, creò nel dopoguerra "...disfide tra i 'rossi' pittori del momento, che non mancavano, come accadde – ha ricordato Pisani – con Bruno Dominici e Piancastelli, ad entrare in polemica con il critico d'arte Frulli, che aveva espresso pareri lusinghieri per una mostra di sculture del Faccendi, criticando invece la Rassegna del Realismo che, allestita contemporaneamente in Grosseto (oltre 100 espositori tra cui 23 locali) non gli era sembrata avesse

Raffaello Picchi consegna a Luciano Pavarotti la riproduzi
occasione di una edizione del Premio Internazionale Amic

Ciò che facciamo per noi stessi è destinato a morire con noi, ma ciò che facciamo per gli altri durerà per sempre.

La Pietà di Tolomeo Faccendi

registrato un eguale successo…”.

I ricordi sulla vita artistica del Faccendi hanno portato poi ad allargare la visione d’insieme sulle arti figurative grossetane, richiamando il ruolo svolto da artisti contemporanei come i pittori Donnini, Parrini, Giomi, Gentili, così come il fiorire di numerose gallerie d’arte, di un prolificare di mostre, di estemporanee, “una sorta di piccolo Rinascimento…” - ha detto Pisani - che seppero dimostrare, per Grosseto, un fermento artistico ed un interesse anche di pubblico oggi del tutto dimenticato. Un tema, questo, ripreso da Antonio Ludovico, che in un suo intervento ha sottolineato varie figure pregnanti della pittura maremmana, concordando fra l’altro con Pisani sul fatto che la Primavera Maremmana, nonostante i buoni auspici che si proponevano i suoi fondatori (tra cui i pittori Mauro Bartolucci, Mario Bambagini, Bruno Dominici, Maurizio Nardini e Fosco Tarsi) si è poi rivelata una sorta di boomerang che ha procurato, nel mondo dell’arte figurativa locale, un qual certo regresso. Claudio Bottinelli ha aggiunto testimonianze di quel periodo, che vide anche la nascita di personaggi nuovi come Lea Monetti, Edo Cei e lo stesso Claudio Amerighi “il quale rappresentò anche un fenomeno di costume a tutto tondo“ ha chiosato Pisani. Il Presidente Raffaello Picchi, nel ringraziare il relatore per questa simpatica ricostruzione di un periodo culturale così intenso, ha citato (avvalendosi anche di un prezioso catalogo fornitogli da Plinio Cillerai) alcune opere di Tolomeo Faccendi, tra le quali quel “Buttero a cavallo” che, realizzato in argento e in piccolo formato, ha rappresentato per anni il prestigioso premio donato ai protagonisti delle diverse edizioni del Premio Internazionale Amico del Cavallo, che Grosseto aveva avuto l’onore di ideare per arricchire il consueto Premio Nazionale Allevamento.

Picchi, da grossetano verace qual è, orgoglioso delle figure che storicamente hanno segnato la vita della nostra città, ha citato molti aneddoti sul Faccendi, grande ginnasta, peraltro suo insegnante di educazione fisica al Liceo Scientifico cittadino, insieme ad altri noti docenti del calibro di Cassola e Bianciardi, ricordando che proprio quel buttero a cavallo dell’artista cittadino è stato consegnato a personalità di rilievo come l’Aga Khan, Fillippo di Edimburgo, Luciano Pavarotti, Giulio Andreotti, Vincenzo Muccioli, Raimondo e Piero d’Inzeo.

Fra le numerose sculture del Faccendi presenti a Grosseto, in abitazioni private, uffici pubblici, piazze e chiese, vogliamo concludere citando il simpatico episodio del ben noto cavallino che si trova in Via Manetti, di fianco alla vasca. Piacque così tanto ad un importante allevatore irlandese, proprietario del prestigioso allevamento Coolmore, che fece di tutto per comprarlo: innamoratosi dell’oggetto, sognava di poterlo collocare presso la sua scuderia, analogamente a quanto fatto nella scuderia Razza del Casalone all’epoca del commendator Luigi Ponticelli (oggi della famiglia Pallini) dove si trova proprio l’originale del buttero a cavallo di Tolomeo Faccendi, che in copia è poi stato posto nella piazza della stazione ferroviaria per dare ai viaggiatori il benvenuto in Maremma.

Domenico Saraceno

one del Buttero a Cavallo di Tolomeo Faccendi, in
o del Cavallo

Paolo Pisani con il Presidente e Antonio Ludovico

Musica, danze e giochi

Martedì 21 febbraio – Hotel Airone
Festa di Carnevale. Conviviale all'insegna dell'allegria, in linea con lo spirito rotariano. Dopo le danze alle quali hanno partecipato grandi e piccini, si è svolta una lotteria di beneficenza ricca di premi originali, generosamente offerti dai soci. Organizzata dalle signore rotariane, su iniziativa della signora Giovanna moglie del Presidente del Club, la serata è stata molto divertente, soprattutto per l'apporto di alcuni giovani Rotaractiani e di moltissimi bambini, figli e/o nipoti di amici Rotariani.
Serata di grande successo che ha coinvolto tutta la grande "*famiglia rotariana*" dai 4 ai 98 anni.

I «grandi» cantano

I «piccoli» si divertono

Momenti di stasi apparente durante la festa di carnevale

CONTRIBUTO DEI SOCI

Sicurezza, un problema anche a Grosseto

Pasquale Sposato

(continuazione dal n. 18)

Denaro sporco

Perché si abbia associazione mafiosa, meglio di stampo mafioso, non è sufficiente l'esistenza di un accordo nel senso indicato dagli artt. 304 e 305 del Codice Penale, ma è necessaria l'esistenza di un vincolo associativo che costringe, attraverso la forza dell'intimidazione derivante da una stabile organizzazione, all'assoggettamento e all'omertà, che rende possibilmente difficile l'intervento punitivo dello Stato. Ma, sia pure con sensibile ritardo, allorquando la nuova situazione si era ormai consolidata, lo Stato è intervenuto per ripristinare e tutelare l'ordine pubblico, gravemente turbato dall'attività criminosa, posta in essere dalla mafia, sia in senso costituzionale, con il tentativo delle associazioni di sostituirsi allo Stato, coinvolgendo larghi strati sociali nella gestione di attività, anche di natura economica, al di sopra e al di fuori della Legge, sia in senso strettamente normativo, con attuazione di condotte illecite, sanzionate dal C. P., che pone il reato di associazione di stampo mafioso fra quelli contrari all'Ordine Pubblico. Allo stato, il mezzo più incisivo di contrasto, a disposizione delle Forze di Polizia e della Magistratura, continua ad essere rappresentato dalla Legge Rognoni-Latorre che, com'è noto, parte dall'indagine sulla situazione patrimoniale delle persone sospette e consente di risalire all'origine dei capitali illecitamente acquisiti. Ne consegue che detta Legge, che forse ha ancora bisogno di ritocchi e aggiornamento, appare attualmente il mezzo più efficace ed immediato di indagini sui patrimoni della mafia che, fra l'altro, si avvale di esperti in tutti i campi in cui esplica la sua attività nel riciclaggio del cosiddetto "denaro sporco". Nello stesso tempo, lo Stato deve, da parte sua, ulteriormente mobilitare, in ogni settore, i suoi esperti, mettendoli al corrente di metodi ed espedienti nei comparti finanziari, valutari e tributari, di cui è solita servirsi la criminalità di stampo mafioso, nell'intento di anticipare, piuttosto che rincorrere, l'attività illecita della mafia. (continua nel prossimo numero).

Pasquale Sposato

ROTARY E DINTORNI

Con mani e cuori capaci, le cose difficili le facciamo subito; per l'impossibile sarà necessario più tempo (Arlington).

La forza dell'impegno comune, non conosce limiti. Quando noi lavoriamo insieme, l'impossibile diventa possibile (P. Harris).

Il Rotary è un modo per allacciare rapporti, per fare di più, per diventare migliori (Kalyan Banerjee, Lett. gen. 2012).

Il nostro operato nel Rotary dimostra la nostra convinzione che è possibile realizzare un mondo migliore e più pacifico, e dobbiamo assicurarci che la nostra voce sia ascoltata (Kalyan Banejee, Lett. febr. 2012).

Esiste una marea di organizzazioni che parla di problematiche, ma il Rotary 'agisce' e non fa soltanto uso di parole (Bill Boyd, Chairman R.F., Lett. gen. 2012).

Sono entrato a far parte del Rotary per ragioni di business e per l'affiatamento. Sono rimasto per cambiare il mondo . Per molti di noi, il Rotary costituisce l'unico modo per cambiare il mondo. Da soli, come singoli individui, possiamo fare ben poco, ma quando ci uniamo ai nostri amici Rotariani, riusciamo a fare davvero la differenza (Bill Boyd, Lett. feb. 2012).

Noi siamo qui a servire, e ognuno di noi è rotariano perché sa che la sua vita sarà valutata per quello che facciamo per il prossimo e non per quello che facciamo per noi stessi (Bil Boyd, Rotary, 2012, n. 1-2).

Le borse di studio del Rotary non sono una semplice donazione; sono un investimento nella buona volontà.

LE PAROLE DI PAUL HARRIS

(Honoring Our Past, Harris, 1996)

Le matrici concettuali

- Il Rotary è ed è sempre stato in anticipo sulle tendenze del tempo.

- L'ascesa e il declino delle civiltà dipenderanno dalla pienezza di pensiero o, viceversa, dal vuoto di pensiero dell'uomo.

- Lo spirito del Rotary dovrebbe essere lo spirito del Rinascimento: servono uomini dalla visione microscopica, che esplorino molecole, atomi ed elettroni, ma servono anche uomini dalla visione telescopica, che esplorino le stelle.

- Considerato nel suo aspetto migliore, il Rotary è una filosofia spirituale adattata alle esigenze quotidiane dell'uomo.

- Si può abbattere un aviatore, ma non si può abbattere il volo dello spirito di un uomo.

EVENTI LIETI

della famiglia rotariana

Il nostro socio Gigi Iaselli, anche se con un po'… di ritardo, è lieto comunque di partecipare ufficialmente la nascita del primo nipotino di nome Alessandro, nato nel mese di novembre del 2010, per la gioia della mamma Francesca, del papà Domenico e di tutta la famiglia. Felicitazioni!

Nell'ultima parte dello scorso anno solare 2011 sono nati altri due nuovi Interact Club del nostro Distretto 2070, quello di Bologna Est e quello di Cecina-Rosignano. Rallegramenti!

Da una costola del Club Orbetello-Costa d'Argento, è nato un nuovo club: Rotary Club Monte Argentario, con sede a Porto S. Stefano. A breve la consegna ufficiale della "Charta" da parte del R. I.

COMPLEANNI

Giulio	De Simone	03 – 04	Piergiorgio	Londini	13 – 05	Claudio	Lodovichi	27 – 05
Marcello	Stoppa	05 – 04	Alessandro	Antichi	14 – 05	Mario	Luzzetti	04 – 06
Raffaello	Picchi	15 – 04	Salvatore	Cinà	14 – 05	Umberto	Carini	13 – 06
Irma	Fanteria	17 – 04	Alvido	Benelli	21 – 05	Felice	Carullo	14 – 06
Aldo	Focacci	21 – 04	Nicola	Manzari	21 – 05	Carlo	Barbieri	15 – 06
Umberto	Gulina	23 – 04	Riccardo	Paolini	25 – 05			
Giovanni	Palmieri	26 – 04	Simone	Boccuzzi	26 – 05			
Antonio	Abbate	27 – 04	Arturo	Pacinotti	26 – 05			

GLOSSARIO ROTARIANO

Sostenitore della Fondazione Rotary
Titolo conferito a chi versi un contributo iniziale di 100 dollari (100 USD) al Fondo programmi per la Fondazione Rotary e dichiari per iscritto la propria intenzione di rinnovare l'impegno ogni anno per un importo pari o superiore al contributo iniziale.

Statuto tipo del Rotary Club
Statuto prescritto dal Regolamento dei RI per ogni club ammesso al Rotary, non emendabile da parte del club.

Sviluppo dell'effettivo
Processo costante di espansione della base sociale mediante il reclutamento di nuovi soci, la conservazione di quelli esistenti e l'istituzione di nuovi club.

Tema del Rotary International
Messaggio che il Presidente dell'associazione rivolge ai club e ai soci per ispirarli nel corso dell'anno.

Tessera del socio
Documento di identità formato tessera, il cui uso è raccomandato a tutti i club. Include spazi bianchi ove inserire il nome del socio, il nome del club, la data di scadenza della quota sociale, la firma del segretario del club e quella del socio cui la tessera è rilasciata.